

TORNATA DEL 18 GENNAIO 1850

— 5 —

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Verificazione dei titoli e ammissione al Senato del cavaliere Fraschini — Relazione e discussione del trattato di pace concluso coll'Austria — Dichiarazione del presidente del Consiglio e del ministro dell'interno — Ordine del giorno del senatore Sclopis — Osservazioni del senatore Alfieri circa la convenzione del 1834 — Si approva l'ordine del giorno del senatore Sclopis — Presentazione di un progetto di legge per una maggiore spesa onde provvedere ai funerali di Re Carlo Alberto — Il trattato è approvato.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 pomeridiane.
(Il verbale della tornata precedente è letto ed approvato.)

COMUNICAZIONE DEL DECRETO DI NOMINA, VERIFICAZIONE DEI TITOLI E AMMISSIONE IN SENATO DEL CAVALIERE FRASCHINI.

PRESIDENTE. Ho l'onore di portare a cognizione del Senato il regio decreto con cui il cavaliere Vittorio Fraschini è nominato senatore. (*Legge il decreto*)

La parola è al senatore Maestri, incaricato della relazione per l'esame dei titoli del nuovo senatore Fraschini.

MAESTRI, relatore. Signori senatori, il chiarissimo avvocato signor cavaliere Vittorio Fraschini, consigliere di Stato, fu con reale decreto del 14 corrente mese promosso a senatore del regno.

Egli appartiene alla terza categoria stabilita dall'articolo 33 dello Statuto, siccome quegli che fu deputato alla Camera legislativa in quattro legislature consecutive, oltre che per ragione di età vi sostenne con lode universale la grave carica di presidente. Nato nel 1776, presenta pure il requisito dell'età voluta dal citato articolo; sicchè il primo ufficio ebbe a riconoscere validi i titoli per la sua ammissione al Senato.

Tanto ho l'onore di esporre, come relatore dell'ufficio suddetto; nè posso dissimulare la mia compiacenza di vedere fra noi il Nestore della Camera elettiva coll'animo giovine e vigoroso alle disputazioni parlamentari.

PRESIDENTE. Se non vi ha osservazione, porrò ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono approvate)

Io ho l'onore di proclamare a nome del Senato il cavaliere Vittorio Fraschini senatore del regno.

PROLUNGO DI CONGEDO. — GIURAMENTO.

PRESIDENTE. Il cavaliere generale de Sonnaz chiede una proroga di 15 giorni al congedo concedutogli per gli affari di servizio.

(È accordato.)

(Il senatore Fraschini, preso posto fra i senatori, presta il giuramento.)

RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL TRATTATO DI PACE CONCHIUSO COLL'AUSTRIA.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Alfieri, relatore della Commissione sul trattato di pace coll'Austria.

ALFIERI, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. Documenti, pag. 19.)

D'AZEGLIO, presidente del Consiglio dei ministri. Chiedo la parola per accennare che il Ministero intende rinnovare davanti al Senato le assicurazioni che ha già date alla Commissione, e che si contengono nel capo terzo della relazione.

Quanto alla prerogativa reale di cui parla la relazione della Commissione, il Ministero non ha bisogno di dichiarare quanto egli ne sia geloso; ma gli è sembrato però che la stessa relazione della legge accennasse alla differenza fatta dalla relazione, dicendosi in essa: « Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato, » ecc. Le parole *piena ed intera esecuzione al trattato* accennano appunto a quella parte sulla quale lo Statuto chiama il Parlamento a deliberare. Credo che queste spiegazioni possano essere di pieno soddisfacimento pel Senato.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Aggiungo ancora alle dichiarazioni del presidente del Consiglio che non solo era intenzione del Ministero, ma suo desiderio di rinnovare al Senato le dichiarazioni già fatte avanti alla Camera dei deputati, affinché anche il Senato volesse prenderne atto; poichè nessuno ignora quanta forza possano acquistare queste dichiarazioni emesse dal Ministero alla Camera dei deputati, e rinnovate avanti al Senato, e da amendue i poteri accertate.

Esse, come ben sanno le signorie vostre, riguardano la non esistenza di trattati segreti, la non estensione di trattati di estradizione agli imputati e condannati per delitti politici; ed in ultimo, essendosi elevata qualche querela intorno ai danni che potrebbe avere il nostro paese per l'osservazione dei trattati del 1834, il Ministero dichiarava pure esser suo intendimento, in esecuzione del trattato medesimo, di tosto adoperarsi per ottenere tutti i possibili miglioramenti a quel trattato, dichiarando che, qualora non avesse potuto conseguire questo suo scopo, avrebbe a tempo opportuno avvisato ai mezzi per denunziare il trattato medesimo.

PRESIDENTE. Debbo dar lettura dell'articolo di legge che è proposto al Senato.

L'articolo unico è così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di pace conchiuso in Milano il giorno 6 agosto 1849. »

Non vi è a far distinzione fra la disamina generale e parziale che suole ordinariamente separarsi, perchè la legge è ridotta ad un solo articolo. Io dunque non ho altro a dire se non che è aperta la discussione sul progetto di legge.

MAESTRI. Faccio osservare che il Ministero esternò il desiderio che il Senato prenda atto delle dichiarazioni da lui fatte.

SCLOPIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Sclopis.

SCLOPIS. Mi permetto solamente di far osservare al Senato come le dichiarazioni esplicite del Ministero sopra due punti essenziali, i quali fanno ripetizione di ciò che già si annunzia nel progetto, dimostrano l'importanza di constatare con apposito atto, o, se si vuole abbreviare la forma, di annunziare con un ordine del giorno che il Senato prende atto di quanto ha spiegato il Ministero, come parte interpretativa, già fin d'ora, dell'esecuzione della legge.

PRESIDENTE. Domando in primo luogo se questo ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Chi vuole la parola sul medesimo. . . .

SCLOPIS. Il Senato prende atto delle dichiarazioni esplicite fatte dal Ministero in conformità delle spiegazioni già inserite nel rapporto della Commissione.

COLLE. Il presidente ne ha già dato atto a nome del Senato.

PRESIDENTE. Il presidente dà atto egli solo della presentazione dei progetti di legge, perchè questa presentazione è un fatto materiale ch'egli riconosce. Ma quando trattasi di dichiarazioni o di spiegazioni che daonos dal Ministero, il prendere atto importa le tante volte il mostrarsene pago e soddisfatto; e perciò non al presidente, ma al Senato appartiene il rispondere al Ministero, sì e come stima più convenevole. Si è perciò che io attendo che il Senato voti sopra l'ordine del giorno proposto dal senatore Sclopis.

L'ordine del giorno proposto dal senatore Sclopis, ed appoggiato da parecchi senatori, è il seguente:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni fatte dal Ministero relative all'intelligenza del trattato di cui si tratta, in conformità delle considerazioni espresse nella relazione della Commissione. »

SCLOPIS. Invece delle parole di cui si tratta, sarebbe meglio sostituire queste: *del trattato di pace coll'Austria.*

ALPIERI, relatore. Mi limiterò ad osservare che nella relazione non si era fatto cenno della convenzione del 1834, e ciò cagionerebbe una grandissima differenza fra la natura di questa convenzione e quella del 1823 e del 1838. La questione sollevata relativamente alle due convenzioni testè accennate pel 1823 e 1838, era questione d'onore, per giudicare della quale bastava al Senato la coscienza della propria dignità. Quella che si può sollevare intorno alla convenzione del 1834 importa invece cognizioni di fatti, i quali forse il Senato non avrebbe potuto avere presenti, ove ella si fosse messa in

campo. Quindi è che la Commissione non ha creduto di dover farne cenno nella sua relazione. Ora che il Senato sta per prendere atto della dichiarazione del Ministero non solo sulla convenzione del 1823 e del 1838, ma anche su quella del 1834, mi pare sarebbe bene che se ne fosse fatta espressa menzione nell'ordine del giorno.

SCLOPIS. Io vi aderisco pienamente, e non ho alcuna difficoltà perchè s'abbiano ad aggiungere le parole dell'onorevole preopinante: *estensivamente anche alla parte che concerne la convenzione del 1834.*

PRESIDENTE. Si aggiunsero all'ordine del giorno in seguito alle parole: *nella relazione della Commissione, le seguenti: estensivamente anche a quanto concerne la convenzione passata coll'Austria nel 1834.*

Se non si chiede da alcuno la parola su quest'ordine del giorno, io avrò l'onore di porlo ai voti.

(L'ordine del giorno è approvato.)

Resta ancora a porre ai voti l'articolo unico della legge.

Chi l'approva voglia levarsi.

(È approvato.)

PROGETTO DI LEGGE PER UNA MAGGIOR SPESA SUL BILANCIO DEL 1849 PER I FUNERALI DI RE CARLO ALBERTO.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola per presentare un progetto di legge. (Vedi vol. Documenti, pag. 302.)

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al ministro dell'interno della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito negli uffici.

VOTAZIONE SUL TRATTATO DI PACE.

PRESIDENTE. Si procede ora all'appello nominale per lo squittinio segreto della legge testè discussa.

Terminata quest'adunanza, dovendosi il Senato raccogliere nella sala delle conferenze, ne prevengo i signori senatori, acciò qualcheduno non si allontani.

Risultamento della votazione:

Votanti	58
Voti favorevoli	50
Voti contrari	8

(Il Senato adotta.)

L'adunanza è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Relazione e discussione della legge portante la divisione dei collegi elettorali.